

Divertissement quasigramsciano su logica e linguaggio

Salvatore Pistoia-Reda

Universitat Pompeu Fabra, Barcelona
salvatore.pistoia@upf.edu

Abstract This note focuses on the interaction between logic and grammar and discusses whether logical rules are irrelevant for syntactic formation. Classical evidence for the independence of syntax from logic comes from the acceptability of analytic propositions. Based on this piece of evidence, various authors in traditional discussions pronounced that language is illogical. This note focuses instead on two ways to oppose such pronouncements. In Gramscian linguistics, one can maintain that language is not illogical by broadening the notion of language one adopts. In an alternative account we submit, one can oppose those pronouncements by restricting the notion of analyticity which is assumed to be relevant for syntactic formation.

Keywords: Logic vs. Syntax, Analyticity, Ungrammaticality, Semantics vs. Pragmatics, Gramscian Linguistics

Received 24/11/2020; accepted 13/06/2021.

Nelle sue celebri *Note per una introduzione allo studio della grammatica*, contenute nel quaderno n. 29 del 1935, Gramsci affronta il tema del rapporto tra linguaggio e logica ragionando sulle nozioni di ‘espressività’, ‘esattezza grammaticale’ e ‘logicità’ (Gramsci 1975: 2339-2351). Uno dei suoi principali obiettivi critici è costituito dall’articolo *Questa tavola rotonda è quadrata*, pubblicato da Croce nel 1905, in cui, a commento di alcune posizioni di Heymann Steinthal, il filosofo aveva enfatizzato il carattere inestetico (i.e. l’inconcepibilità epistemica), oltre che illogico, delle proposizioni contraddittorie e affermato di conseguenza che l’ammissibilità linguistica di tali proposizioni (i.e. la loro accettabilità sintattica) alimentava dubbi legittimi circa la possibilità di costruire una scienza del linguaggio razionalmente fondata e non riducibile a un mero agglomerato di astrazioni (Croce 1905; Steinthal 1855). Inserita in una linea di pensiero, di matrice aristotelica, che giudica auspicabile un’analisi puramente formale delle strutture linguistiche, e che a un tale livello ne ricerca le condizioni di significanza (De Mauro 1965), la discussione di Croce anticipa alcuni degli argomenti empirici portati nella letteratura di orientamento generativista a sostegno della tesi di autonomia della sintassi dalla logica (Chomsky 1955, 1957). Essa riproduce inoltre la classica separazione, husserliana prima che carnapiana, tra regole di formazione e regole di trasformazione, ovvero l’idea dell’irrelevanza dello statuto analitico delle strutture per il configurarsi di queste come costruzioni possibili della lingua (Husserl 1901; Carnap 1934; Bar-Hillel 1954, 1957). È pratica comune in queste tradizioni concentrarsi sul dato di accettabilità sintattica delle costruzioni analitiche, come quelle riportate nello schema che segue, e

dalla sua assunzione concludere per l'indifferenza della sintassi (i.e. delle «leggi che precludono il nonsenso [*Unsinn*]») a considerazioni di carattere logico (alle «leggi che precludono il controsenso [*Widersinn*]»), spingendosi in alcuni casi fino a «dichiarazioni di illogicità delle lingue naturali» (Chierchia, McConnell-Ginet 2000: 7, trad. mia)¹.

- (1) *All quadrilaterals have 5 vertices* (Bar-Hillel 1957)
- (2) *It did and did not rain at the same time and place* (Mill 1878)
- (3) *War is war* (Grice 1989)

La critica di Gramsci deriva dalla sua adesione a una concezione alternativa alla linea di pensiero sulla logica e il linguaggio assunta da Croce. Tale concezione alternativa nega in particolare che un livello di considerazione formale sia sufficiente a comprendere la complessità dell'entità «integralmente storico-naturale» (Cimatti 2016: 179) in cui il linguaggio essenzialmente consiste. In effetti, con Croce, Gramsci pare disposto ad ammettere l'accettabilità sintattica (nelle sue parole, l'«esattezza grammaticale») delle proposizioni contraddittorie; se si rifiuta di concludere da ciò per l'incoerenza complessiva del linguaggio, per un suo insito carattere di irrazionalità, è perché egli considera il livello, definito «meccanico», al quale l'analiticità delle proposizioni in questione viene stabilita, eccessivamente ristretto. Scrive Gramsci a questo proposito: «La proposizione può essere non logica in sé, contraddittoria, ma nello stesso tempo 'coerente' in un quadro più vasto». Entro la sua concezione, si dà infatti un piano di 'espressività' linguistica, relativo a una considerazione situazionale, o storica, delle enunciazioni, che è in grado di riconquistare alla significanza le proposizioni contraddittorie; in aggiunta, esso può estendersi fino ad accogliere violazioni delle regole sintatticamente fissate: espressioni grammaticalmente inesatte potrebbero avere, in una circostanza data, una determinata funzione espressiva (che Gramsci comunque si affretta a definire «negativa»), come nel caso di chi mostrasse un «'errore' di grammatica» mediante una «sgrammaticatura».

Ciò che qui interessa rilevare è l'interesse di Gramsci a ribadire sì l'espressività delle proposizioni contraddittorie, ma solo in ragione di una loro considerazione non formale; quanto al piano formale, egli accetta il dato dell'accettabilità sintattica delle proposizioni contraddittorie, e probabilmente non avrebbe esitato a definire «illogico» il linguaggio se inteso nella sua dimensione di puro meccanismo formativo.

In questa nota si vuole portare l'attenzione sulla possibilità di una diversa opposizione all'argomento crociano, e quindi alle concezioni ad esso apparentate; ne troviamo una recente realizzazione nell'ipotesi linguistica di logicità del linguaggio [*Logicality of Language*] (Gajewski 2002; Chierchia 2013; Del Pinal 2019; Abrusan 2019). In questa ipotesi, in implicito accordo con Croce e Gramsci, si riconosce l'ammissibilità linguistica, ovvero la grammaticalità, di proposizioni analitiche del tipo osservato nello schema precedente (qui l'inclusione delle proposizioni tautologiche diviene finalmente esplicito); se ci si rifiuta di concludere da ciò per l'illogicità, anche solo formale, del linguaggio, e perché si giudica eccessivamente largo, e quindi irrilevante ai fini linguistici,

¹ Lo schema che segue non distingue, perché irrilevante ai fini della presente discussione, tra analiticità dovute a fattori lessicali (i controsensi *materiali* di Husserl) e quelle fondate formalmente (i controsensi *formali* o *analitici*).

il livello di considerazione al quale lo statuto analitico di quelle proposizioni viene stabilito. Più precisamente, l'ipotesi di logicità del linguaggio individua una sensibilità delle procedure di formazione sintattica a una categoria ristretta di analiticità: questa, crucialmente, costituisce una precisazione della categoria catturata sulla base di un trattamento classico di matrice bolzaniana (Bolzano 1837; Quine 1936), dove si considera analitica una proposizione il cui valore di verità non subisca variazioni in seguito a sostituzioni uniformi del materiale non logico in essa contenuto. Si considerino le costruzioni agrammaticali riportate nello schema seguente; nelle analisi linguistiche standard (Barwise, Cooper 1981; von Fintel 1993; Gajewski 2008), queste costruzioni vengono associate, rispettivamente, a un contenuto tautologico e a un contenuto contraddittorio: ma l'assenza di co-occorrenze tra le espressioni non logiche chiarisce che il valore di verità in questi casi non varierà nemmeno per sostituzioni arbitrarie del materiale non logico, cioè ammettendo la sostituzione di (eventuali) diverse occorrenze di un unico termine con occorrenze di termini diversi; questa estensione non è invece conservativa rispetto allo statuto di analiticità delle proposizioni accettabili (ad esempio, sostituire in (2) le due occorrenze articolate del predicato *rain* con espressioni appartenenti a termini diversi renderebbe la struttura non analitica)².

(4) **There is every student* (Barwise, Cooper 1981)

(5) **Some students but John smoke* (von Fintel 1993)

Esistono varie articolazioni dell'ipotesi di logicità del linguaggio concepite con l'obiettivo di conciliare l'origine logica delle agrammaticalità appena osservate con l'accettabilità delle proposizioni analitiche (1)-(3). Secondo una di queste articolazioni (Gajewski 2002, 2009; Chierchia 2013, *forthcoming*; Fox, Hackl 2006), occorre prendere sul serio l'asimmetria rispetto alla grammaticalità delle proposizioni analitiche riconoscendone l'origine nell'associazione delle costruzioni con rappresentazioni particolarmente austere, diverse dalle forme logiche classiche, che rivelano contenuti realmente analitici solo nel caso delle costruzioni poi giudicate agrammaticali; in questa teoria, si assume di conseguenza l'esistenza di una logica puramente linguistica, le cui implicazioni sostantive rimandano alla base cognitiva dei giudizi di agrammaticalità. Secondo un'articolazione alternativa, invece, l'asimmetria è conseguenza di una limitazione di carattere – si direbbe – *pratico*: l'irrilevanza del materiale non logico nei casi agrammaticali, rivelata dall'apertura a sostituzioni arbitrarie, determina infatti l'impossibilità di trasformare tali costruzioni, attraverso procedure di modulazione del contenuto lessicale, in contributi informativamente adeguati (Del Pinal 2019, *forthcoming*; Sauerland 2014; Pistoia-Reda, Sauerland 2021; Pistoia-Reda, San Mauro *forthcoming*). La distinzione tra le diverse categorie di analiticità sembra dunque richiedere in questa prospettiva un riferimento alla vacuità delle condizioni di uso delle costruzioni agrammaticali; sul piano del potenziale descrittivo, queste ultime sono, al pari delle proposizioni analitiche accettabili, incapaci a 'dire qualcosa', secondo la formula wittgensteiniana. A fini di illustrazione, si osservi di seguito come la modulazione del contenuto lessicale di uno dei congiunti in (2) possa ristabilire l'informatività della proposizione letteralmente contraddittoria, laddove nel caso di (5) l'irrilevanza del materiale non logico determina l'indisponibilità di effetti corrispondenti. Nello schema, si assume una modulazione derivante dall'applicazione di un operatore *rescale* (R_c in

² Per enfatizzare la sensibilità sintattica a questo piano di considerazione logica, la letteratura ascrive le analiticità seguenti a trivialità di tipo grammaticale, anziché puramente logico.

simboli) di tipo kaplaniano che specifica contestualmente il contenuto lessicale dei termini non logici, secondo la definizione data in (6).

$$(6) \{x : R_c(P)(c)\} \subseteq \{x : (P)(c)\}$$

(7) a. *It rained and did not R_c (rain) at the same date and place*

b. *It rained and did not rain e.g. heavily at the same time and place*

(8) a. *Some R_c (students) but John smoke*

b. **Some e.g. philosophy students but John smoke*

L'opposizione all'argomento crociano implicitamente contenuta nell'ipotesi di logicità del linguaggio si risolve dunque in questo: anche qui, le proposizioni analitiche (1)-(3) sono riconquistate alla significanza, ma ciò avviene alla luce di una concezione ancora formale che, anziché allargare la prospettiva di analisi sul linguaggio, precisa la categoria di analiticità che risultano in inesattezze di tipo grammaticale. Anche in questa opposizione, tuttavia, è possibile ravvisare ingredienti di natura pragmatica, poiché in essa le trivialità grammaticali vengono riferite a una dimensione di inutilizzabilità delle costruzioni.

Acknowledgements

This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie Actions grant agreement No 801370 (2018 BP 00070).

Bibliografia

- Abrusan, Marta (2019), «Semantic anomaly, pragmatic infelicity, and ungrammaticality», in *Annual Review of Linguistics*, vol. 5, n. 1, pp. 329-351.
- Bar-Hillel, Yehoshua (1954), «Logical syntax and semantics», in *Language*, vol. 30, n. 2, pp. 230-237.
- Bar-Hillel, Yehoshua (1957), «Husserl's conception of a purely logical grammar», in *Philosophy and Phenomenological Research*, vol. 17, n. 3, pp. 362-369.

Barwise, Jon, Cooper, Robin (1981), «Generalized quantifiers and natural language», in *Linguistics and philosophy*, vol. 4, pp. 159-219.

Bolzano, Bernard (1837), *Wissenschaftslehre*, Seidel, Sulzbach.

Carnap, Rudolf (1934), *Logische Syntax der Sprache*, Springer, Wien.

Chierchia, Gennaro (2013), *Logic in Grammar*, Oxford University Press, Oxford.

Chierchia, Gennaro (*forthcoming*), *On being trivial*, in Sagi, Gil, Woods, Jack, eds, *The Semantic Conception of Logic: Essays on Consequence, Invariance, and Meaning*, Cambridge University Press, Cambridge.

Chierchia, Gennaro, McConnell-Ginet, Sally, (2000), *Meaning and grammar: An introduction to semantics*, MIT press, Cambridge MA.

Chomsky, Noam (1955), «Logical syntax and semantics: Their linguistic relevance», in *Language*, vol. 31, n. 1, pp. 36-45.

Chomsky, Noam (1957), *Syntactic structures*, Mouton & Co, The Hague-Paris.

Chomsky, Noam (1967), *The formal nature of language*, in Lenneberg, Eric Heinz, *Biological foundations of language*, John Wiley & sons, New York, pp. 397-442.

Cimatti, Felice (2016), *La tradizione italiana*, in Cimatti, Felice, Piazza, Francesca, a cura di, *Filosofie del linguaggio*, Roma, Carocci, pp. 163-182.

Croce, Benedetto (1905), «Questa tavola rotonda è quadrata», in *La Critica*, vol. 3, pp. 531-534.

De Mauro, Tullio (1965), *Introduzione alla semantica*, Laterza, Roma.

Del Pinal, Guillermo (2019), «The logicity of language: A new take on triviality, “ungrammaticality”, and logical form», in *Noûs*, vol. 53, n. 4, pp. 785-818.

Del Pinal, Guillermo (*forthcoming*), «The logicity of language: Contextualism vs. semantic minimalism», in *Mind*.

von Fintel, Kai (1993) «Exceptive constructions» in *Natural Language Semantics*, vol. 1, n. 2, pp. 123–148.

Fox, Danny, Hackl, Martin, (2006), «The universal density of measurement», in *Linguistics and Philosophy*, vol. 29, n. 5, pp. 537-586.

Gajewski, Jon (2002), *On analyticity in natural language*, Manuscript, University of Connecticut.

Gajewski, Jon (2008), «NPI any and connected exceptive phrases», in *Natural Language Semantics*, vol. 16, n. 1, pp. 69-110.

Gramsci, Antonio (1975), *Quaderni del carcere*, vol. III, Einaudi, Torino.

Grice, Paul (1989), *Studies in the way of words*, Harvard University Press, Harvard.

Husserl, Edmund (1901), *Logische Untersuchungen*, Max Niemeyer, Halle.

Mill, John Stuart (1878), *An examination of Sir William Hamilton's philosophy*, Longmans, Green, Reader, and Dyer, London.

Pistoia-Reda, Salvatore, Sauerland, Uli, (2021), «Analyticity and modulation», in *International Review of Pragmatics*, vol. 13, n. 1, pp. 1-13.

Pistoia-Reda, Salvatore, San Mauro, Luca, (*forthcoming*), «On logicity and natural logic», in *Natural Language Semantics*.

Quine, Willard Van Orman (1936), *Truth by convention*, in Lee, Otis H., ed., *Philosophical Essays for A. N. Whitehead*, Longmans, New York, pp. 90-124.

Sauerland, Uli (2014), «Making fuzzy logic work for language», in *Semantics and Philosophy in Europe*, vol. 7.

Sen, Amartya (2003), «Sraffa, Wittgenstein, and Gramsci», in *Journal of economic literature*, vol. 41, n. 4, pp. 1240-1255.

Steinthal, Heymann (1855), *Grammatik, Logik, und Psychologie: Ihre Principien und ihr Verhältniss zueinander*, Dümmler, Berlin.